

Regione Emilia-Romagna _ n. 38 Settembre 2011

Informazioni
sulla Riqualificazione Urbana e Territoriale

inforum

38



Il padiglione
dell'Esprit Nouveau

Gli Urban Center:
un progetto regionale

Dario Costi

L'esperienza di Parma Urban Center e di erATCS al servizio del territorio

Stabilire l'armonia tra l'artista e l'uomo, riconoscendo le inderogabili esigenze dell'arte pur sotto la sferza degli imperativi morali, ecco il vostro compito. Vostro? E perché non nostro, di noi tutti, secondo i limiti, sia pure diversi, che ognuno imporrà alla propria coscienza?

E. N. Rogers¹

Mi scuseranno gli amici storici delle nostre Facoltà di Architettura regionali con cui condividevo l'ambizioso programma di erACTS, per l'evidente e confessa pretestuosità dell'utilizzo del titolo interrogativo di un celebre scritto di Ernesto Nathan Rogers.

Senza alcuna presunzione e con la dovuta deferenza le sue parole sono la più chiara dichiarazione di cui ho memoria della necessità di una scelta radicale rispetto alla propria identità. Quale modello per l'Urban Center Regionale? Distanza o apertura verso le esperienze più significative che hanno evidenti sintonie e analoghe intenzioni?

Chi siete voi? Chi siamo noi?

Parma Urban Center: un modello eretico

L'Urban Center come idea di spazio per la discussione ed il dialogo sui temi della città prende vita verso la fine degli anni sessanta nel mondo anglosassone come risposta all'esigenza di partecipazione e reazione alla mancanza di ascolto da parte delle istituzioni.

Ogni comunità locale sperimenta varie modalità di interazione e di dialettica con i responsabili del processo decisionale in ragione dei vari contesti e di suscettività differenti.

I primi esempi americani nascono agli inizi degli anni settanta in una logica di contestazione, come azioni di difesa dell'ambiente e nell'ambito di una generale spinta radicale di rinnovamento della società di quel momento.

Al modello in qualche modo "antagonista" e di rottura degli esordi succede e si affianca nel tempo quello istituzionale in cui i governi aprono momenti di confronto con le comunità che amministrano. È questo l'assetto di molti urban center anche italiani che lavorano dall'interno del pubblico con l'obiettivo di far conoscere ai

cittadini i progetti e le scelte che li riguardano in una condizione permanente ed istituzionalizzata di partecipazione.

Allora quale Urban Center per la nostra Regione?

Parma rappresenta sul panorama nazionale un caso abbastanza particolare.

Anche la nostra città ha, infatti, risposto a questo quesito partendo dalle proprie peculiarità dando vita ad una convergenza di contributi attorno ad un gruppo di lavoro continuamente attraversato e progressivamente allargato.

Capita, infatti, che due anni fa un nucleo di giovani docenti e ricercatori delle Facoltà di Architettura e Ingegneria dell'Ateneo lanciano la sfida di aprire un tavolo di confronto a cui chiamare Amministrazioni locali, Enti e istituzioni, Ordini e Collegi professionali, mondo dell'impresa e della cooperazione delle costruzioni.

Un'azione costante di sconfinamento tra ambiti disciplinari differenti ma complementari e di superamento delle contrapposizioni preconcrete.

Una posizione di apertura e coinvolgimento nel rispetto e nel riconoscimento delle diverse competenze e prerogative.

Un modello "eretico" in questo, né antagonista né governativo, che, a partire dalle specificità di Parma, si distingue dai riferimenti consolidati sia per quanto riguarda la propria impostazione che per quanto riguarda i temi che propone.

Parma Urban Center coniuga l'autonomia critica e l'indipendenza del gruppo promotore universitario con la rappresentanza delle realtà locali coinvolte a vario titolo nella gestione e nella trasformazione della città.

Una struttura che affianca, poi, all'interesse in qualche modo costitutivo per la pianificazione quello per la storia della città e per il ruolo del progetto contemporaneo.

Un'azione che coniuga la dimensione locale con quella internazionale nell'articolazione delle iniziative "su" Parma di valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale con percorsi di ricerca messi in mostra sia per i nostri cittadini che per quelli più lontani che potranno scoprirsi interessati alla nostra realtà, e di quelle "a" Parma attraverso la promozione di iniziative di inte-



parma
urban
center

Logo di Parma
Urban Center

Nota

1 - Ernesto N. Rogers, *Chi siete voi?*, in «Venezia Architettura», novembre 1953; ripubblicato in *Architettura, misura e grandezza dell'uomo*, a cura di Serena Maffioletti, Il Poligrafo, Milano 2010, vol. I, p. 477e segg.



Evento all'ex Oratorio di S. Quirino sede espositiva e conferenze di Parma Urban Center

resse internazionale che potranno contribuire a non confondere la nostra provincia con una realtà provinciale.

Il logo che abbiamo disegnato, oltre a ricordare le iniziali di Parma Urban Center, è un simbolo che evoca molte immagini insieme: è allo stesso tempo una città con strade e piazze e un'architettura con corti e mura, piante centrali e collegamenti costruiti (magari in quota come la Pilotta), ma anche, con un piccolo sforzo di fantasia, un porto con pontili e ormeggi per transiti e percorsi di lunga distanza. Un rimando alle caratteristiche di una città costruita nel tempo come parte di un insieme e nucleo pulsante del sistema policentrico dell'Emilia occidentale.

Un logo che vuole interpretare una città ancor prima del luogo di conoscenza e di confronto che rappresenta; un simbolo che è apparso dallo scorso Luglio nella grande finestra disposta al centro della facciata di S. Quirino, oratorio abbandonato fino a ieri e oggi riaperto alla città come sede di Parma Urban Center.

erACTS: una triplice proposta

Consolidato dalla prima esperienza di lavoro comune di "Cantiere Nervi", avviato nel 2008, ad oggi un gruppo di lavoro composto da architetti e docenti con presenza strutturata nelle tre Facoltà di Architettura della Regione, ha finalizzato un programma di lavoro aperto a vari interlocutori del territorio, dando vita ad erACTS.

erACTS ha avviato con la rete degli urban center regionali, con gli Ordini ed i Collegi professionali, le Amministrazioni locali, le Associazioni, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana del Comune di Modena, e gli operatori attivi sul territorio, come ANCE e Legacoop, una serie di iniziative di ricerca da condividere in termini di studi sulla città e il territorio emiliano e sull'architettura contemporanea.

Il contributo in termini di impostazione scientifica e di supporto conoscitivo si articola su una proposta di azioni strutturato su tre livelli di ricerche - Archivi di Architettura, Architettura e Città in Emilia Romagna, Scuola Superiore di Architettura - denominato reteArchitetturaCittàTerritorio.

Una prima linea di ricerca riguarda gli Archivi di Architettura della Regione con una particolare attenzione al Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma. Il lavoro svolto dal 2008 sull'Archivio Nervi dello CSAC ha sperimentato una metodologia di lavoro integrata e coordinata tra team di ricerca delle tre Facoltà emiliane. L'apertura a livello regionale di un programma di studio condiviso con le Amministrazioni pubbliche - a livello regionale, provinciale e comunale per i capoluoghi, come riferimenti istituzionali e responsabili della norma in capo alle politiche urbane e territoriali -, con gli urban center regionali - costituiti o in corso di costituzione nei capoluoghi provinciali come luoghi di partecipazione, dibattito e divulgazione -, con gli Or-

dini ed i Collegi professionali - attraverso i coordinamenti regionali ed i singoli ordini provinciali come presidi sul territorio per la valorizzazione del progetto e per la promozione della qualità architettonica e urbana -, con l'Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia urbana del Comune di Modena - come struttura attiva da tempo sia nel campo delle ricerche sulla struttura urbana che sulle azioni di sensibilizzazione e promozione sulle politiche della sostenibilità - e con le Associazioni e gli operatori attivi sul territorio a livello regionale - quali soggetti interessati ad aprire un confronto sui criteri e sulle prospettive di intervento sulla struttura insediativa - può consentire di attivare, città per città, approfondimenti mirati sui principali progettisti del Novecento emiliano.

I vari soggetti coinvolti potranno partecipare alla fase di ideazione e definizione dei progetti che potranno essere svolti da nuclei locali individuati su base provinciale ma coordinati a livello regionale.

La rete Architettura Città Territorio vedrà, infatti, un coordinamento regionale e una serie di nuclei attivi a base provinciale che svolgeranno autonomamente un programma condiviso nell'impostazione generale.

Una seconda linea di ricerca si propone di studiare l'architettura della città nel contesto emiliano. Tale azione coordinata si pone gli obiettivi di promuovere e collegare studi scientifici sull'assetto attuale e sugli sviluppi futuri dell'insediamento e del paesaggio emiliano, un lavoro sistematico di catalogazione e di individuazione delle architetture di qualità del Novecento e della Contemporaneità, la realizzazione di pubblicazioni/guide d'architettura contemporanea per le città emiliane e di studi dedicati ai più interessanti progettisti attivi in Emilia Romagna.

Il programma degli studi sull'architettura e sulla città prevede due direzioni di lavoro:

La prima - ER 1900/2000: Architettura e città del Novecento - riguarda l'architettura e la città del Novecento e si pone l'obiettivo di promuovere e coordinare studi e riflessioni parallele per ogni centro urbano capoluogo.

Un lavoro già in alcuni casi avviato, o in corso di attivazione, che vede nell'esperienza di recente pubblicata per Reggio Emilia una possibile prima occasione di confronto in termini di metodologia di lavoro e modalità di azione.² Una riflessione che ogni capoluogo può avviare e

rendere confrontabile condividendo a livello regionale criteri e scelte critiche.

La seconda - ER 2000/2010: Dieci anni di trasformazione urbana e di architettura contemporanea in Emilia Romagna - si propone di avviare una campagna di studi sulle trasformazioni urbane recenti ed una verifica di quanto avvenuto a seguito delle modificazioni indotte e governate dalla legislazione regionale. La recente riflessione della Regione Emilia Romagna sulla propria legislazione urbanistica si inserisce, infatti, in un più generale ripensamento delle politiche per la casa e di quelle relative all'insediamento.

La disciplina legislativa regionale ha visto, infatti, negli ultimi anni, l'introduzione progressiva di strumenti di azione mirati sul tema della politica della casa e sulla qualità urbana, dalla proposizione dei *programmi di riqualificazione* (L.R. 19/1998), al rinnovamento dei principi generali del governo del territorio in termini di pianificazione (L.R. 20/2000), alla riforma delle politiche abitative (L.R. 24/2001), alla qualità architettonica e paesaggistica del territorio (L.R. 16/2004). Il recente progetto di Legge Regionale *Governo e riqualificazione solidale del territorio* si propone come momento di sintesi e di raccordo tra gli strumenti legislativi citati.

Quali effetti hanno generato questi strumenti legislativi sulla struttura delle città emiliane?

Come i principali centri urbani hanno governato il proprio insediamento negli ultimi dieci anni?

Una terza linea riguarda il coinvolgimento nella costituzione di un istituto di formazione post-universitaria, promosso da ANCE e l'Università di Roma³, rivolto a tecnici in grado di essere direttamente inseriti nel mondo del lavoro in ruoli di alto livello nei settori delle libere attività professionali, del mondo dell'impresa e di quello dell'Amministrazione pubblica.

Le attività formative mireranno al raccordo tra la progettazione architettonica e l'engineering e tra il progetto, il territorio, nelle sue specificità storiche, sociali, amministrative e economico-sociali. La scuola è anzitutto pensata nell'obiettivo di colmare la distanza, oggi palese, tra la formazione accademica e il mondo del lavoro.

Una triplice proposta sul tavolo dei vari interlocutori coinvolti.

Dario Costi
Presidente Parma Urban Center

Nota
2 - Andrea Zamboni,
Chiara Gandolfi,
*L'architettura del
Novecento a Reggio
Emilia*, Bruno Mondadori,
Milano 2011

**Informazioni
sulla Riqualificazione Urbana e Territoriale**

 **Regione Emilia-Romagna**

Direttore Responsabile
Roberto Franchini

Direzione scientifica
Michele Zanelli

Hanno collaborato a questo numero
*Giuliano Gresleri, Filippo Alison, Roberto Farina,
Piero Orlandi, Gabriella Porrelli, Fabrizia Petrei,
Dario Costi, Luciano Vecchi*

Coordinamento

Virginia Peschiera

Regione Emilia-Romagna, Viale Aldo Moro, 30

Tel. 051 5273779 – Fax 051 5273707

vpeschiera@regione.emilia-romagna.it

<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/informrer/index.htm>

Stampa: Maggioli S.p.A., Santarcangelo di Romagna (RN)

Autorizzazione Tribunale di Bologna
n° 6928 del 13-07-1999

